



di Giuseppe Boi

# Una terna di libri poliedrica che seduce con l'ingegno

Ernesto Ferrero introduce i finalisti in corsa quest'anno

**T**re aggettivi, uno per ogni autore e rispettivo libro in finale nella 50ª edizione del Premio letterario Elba-Raffaello Brignetti. «Poliedrico per Franco Cardini e il suo "Le dimore di Dio. Dove abita l'eterno". Seducente per Benedetta Craveri e "La contessa". Ingegnoso, come solo un sottile e raffinato giocatore sa fare, per Alessandro Zaccuri e "Poco a me stesso"». A battezzare le qualità della terna che sabato 3 settembre si contenderà il premio è Ernesto Ferrero. Lo scrittore, critico letterario e traduttore italiano – già vincitore dell'Elba-Brignetti – è il presidente della giuria letteraria che ha selezionato i libri in concorso seguendo una linea precisa: «Individuare opere significative ma che non concorrano con altri premi come ad esempio lo Strega o il Campiello».

**Cosa distingue il l'Elba-Brignetti dagli altri premi letterari italiani?**

«Quando è nato, nel 1962, era uno dei pochissimi premi letterari. Si contavano sulle dita di una mano: c'era già lo Strega e il Viareggio; il Campiello sarebbe arrivato un anno dopo. Era un premio a trazione fiorentina: l'anima erano Geno Pampaloni e Rodolfo Doni. La loro autorevolezza è cultura è stata alla base di un'Elba vista come un'isola di "Utopia letteraria", capace di accogliere e coronare grandi spiriti non solo italiani, e non solo narratori. L'eredità di queste figure è stata portata avanti negli ultimi 30 anni da un uomo di cultura unico come Alberto Brandani. Così il premio Elba, a cui poi si è affiancato il ricordo di Raffaello Brignetti, ha acquisito un ruolo di primissimo piano che conserva anche oggi che siamo arrivati alla 50ª edizione. Del resto è stato vinto da poeti come Gatto e Montale, scrittori come Böll, Landolfi e Kluge, storici come Denis Mack Smith. Tra i finalisti, nomi di spicco assoluto come quelli di Pasolini e Zanzotto, Max Frisch e Solzenicyn».

**Come siete arrivati alla designazione della terna di finalisti di questa edizione?**

«Il premio Elba-Brignetti ha una peculiarità: non è diviso in



Ernesto Ferrero presidente della giuria del premio Elba-Brignetti

sezioni. Narrativa, saggistica, scienze umane e poesia concorrono insieme. Partendo da questo abbiamo individuato un'opera letteraria e due lavori storici che hanno in comune una caratteristica imprescindibile: la qualità della scrittura».

**In effetti l'unico romanzo in corsa è quello di Zaccuri.**

«"Poco a me stesso" è un libro raffinato e divertente, tutto all'insegna del "come se". Zaccuri riscrive un capitolo della biografia manzoniana riportando in piazza Duomo, con quartieri dominati dai malavitosi che si affacciano in piazza Duomo. Il tutto condito con un pizzico di esoterismo e magia».

**Anche se è un'opera di fantasia, la base è storica. Come storico è "Le dimore di Dio. Dove abita l'eterno" di Cardini.**

«Stiamo parlando di uno dei maggiori medievisti italiani, ma soprattutto di un personaggio originale e versatile. Nel suo li-

bro ha messo tutta la sua competenza sulla civiltà araba di cui spesso abbiamo solo pregiudizi e stereotipi. Cardini traccia una linea lungo la storia da Gerusalemme a Istanbul, da Roma all'Andalusia condensandola con quanto appreso nei suoi viaggi e con una competenza e passione capace di farci superare divisioni e inquadramenti».

**Tra i testi storici c'è anche "La contessa" su Virginia Verasis di Castiglione.**

«Benedetta Craveri ci regala un'affascinante biografia della spregiudicata marchesa fiorentina Virginia Oldoini, sposata con l'incolore conte torinese di Castiglione, a cui re Vittorio Emanuele III per avvicinarlo ai Savoia. All'epoca la sua figura era considerata imbarazzante. Oggi sarebbe considerata straordinaria perché cinica, scaltra e capace di usare l'arma della seduzione

## La giuria

Oltre a Ernesto Ferrero, i membri della giuria sono: Giulia Brandani, Mario Baudino, Marino Biondi, Francesco Carrasi, Giuseppe Conte, Teresa De Santis, Francesco Giorgino, Andrea Monda, Massimo Onofri, Luciano Gelli, Antonio Patuelli e Silvia Ronchey

e della conquista per fini politici e della sua ascesa sociale. È un personaggio "dimenticato" dalla storia che si insegna nelle scuole, ma che ha una sua straordinarietà e un tratto romanzesco alla Balzac. Il tutto è poi raccontato da una penna felicissima come quella di Craveri: quando recensisco un libro, non mi capita spesso di divertirmi come con "La contessa"».

**C'è qualche altro autore, fuori dalla terna, che ci consiglierebbe ai lettori?**

«Alessandro Piperno. Abbiamo pensato a lui anche per la terna, ma ha deciso di non partecipare ai premi letterari. Poi Dacia Maraini, figura perfetta per il premio Elba-Brignetti ma che purtroppo non poteva essere qui per precedenti impegni. Quindi Fabio Stasi e il suo "Gepetto", un altro libro capace di rovesciare la prospettiva che conosciamo».

## I sostenitori

Un impegno che coinvolge tutta l'isola

► La serata di domani al molo Alto fondale, con il concerto di Mario Biondi, e la 50ª edizione del Premio letterario isola d'Elba-Raffaello Brignetti sono il frutto del lavoro del comitato promotore del premio e dell'impegno di istituzioni e sponsor. «In prima linea – spiega Roberto Marini – ci sono il Comune di Portoferraio con il sindaco Angelo Zini e il Comune di Capoliveri con il primo cittadino di Walter Montagna, insieme alle maggiori aziende isolane e non solo che hanno contribuito a rendere possibile l'organizzazione dell'evento». Tra gli sponsor della 50ª edizione l'Associazione albergatori isola d'Elba, la Banca di credito cooperativo di Castagneto Carducci, la Fondazione Pallavicino, la Fondazione Livorno, Grafiche Valdelsa, Nocentini group, Banca dell'Elba, Tce telecomunicazioni, Fondazione studi Oreste Bertucci, Fondazione isola d'Elba onlus, Esaom Cesa, VisitElba, Locman, Acqua dell'Elba, Toremar, BluNavy, Assoshipping, Hotel Airone, La libreria stregata, Centro ufficio Elba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alberto Brandani** in una foto poetica che ha scelto per il suo blog ancora online nonostante la scomparsa nell'ottobre dell'anno scorso

apparizione sul palco, nel chiostro interno del museo archeologico della Linguella, indossando un cappello panama in testa, è stata in occasione della 49ª edizione del premio, il 12 settembre dell'anno scorso. Fu lui a proclamare vincitore Giuseppe Catozzella, ammettendo ai microfoni di sentirsi un po' stanco. Ma, come scrisse la stessa famiglia nell'annuncio agli amici della morte del professore «ha combattuto fino alla fine con grande forza e coraggio» e non si arrese al male. Il 17 settembre alle 21, era in piazza Matteotti a Capoliveri in occasione della presentazione del libro di Piero Meucci "Ettore Bernabei, il primato della politica" edito da Marsilio nella collana "Gli specchi". Fu l'ultima

sua apparizione pubblica.

Ma veniamo al premio letterario. Da premio itinerante da celebrarsi a rotazione nei vari comuni dell'Isola (per esempio Denis Mack Smith fu premiato sul piazzale Italsider di Rio Marina, 1972; Mircea Eliade nella chiesa di Marciana Marina, 1984; Gesualdo Bufalino, in piazza Matteotti a Capoliveri, 1986), fu Brandani a creare una nuova formula. Fu istituito il comitato promotore (prima affidato a Dario Gasperini, poi a Giancarlo Castelvetti e oggi a Giorgio Barsotti affiancato da Roberto Marini). Istituì una giuria popolare del premio (costituita da una cinquantina di persone rappresentati di diverse categorie fra professionisti, commercianti, operato-



Ha percorso la storia con impegni nella finanza e nella politica ma era soprattutto un uomo semplice che amava la cultura

ri e studenti). Era il suo pallino coinvolgere i giovani studenti e a invogliarli alla lettura. Poi organizzò il premio "Gli amici o le amiche dell'Elba" e i riconoscimenti alla carriera come quello a Sergio Zavoli.

«Una grande persona – lo ricorda Roberto Marini –. Un

**Non solo un mecenate, ma un amante dei libri: fece rinascere l'evento portandolo alle soglie del 50° compleanno**

uomo di contenuti che ha camminato nella storia con impegni nella finanza, nell'imprenditoria e nella politica, sebbene non abbia

mai avuto un coinvolgimento diretto, probabilmente per un suo rifiuto. Gli impegni in Montepaschi, nel board delle Ferrovie dello Stato, la presidenza di Federtrasporti raccontano solo una parte del personaggio: Brandani era soprattutto un uomo semplice e vicino alla gente, capace di rapportarsi con tutti. Questo perché era anzitutto un uomo di cultura, di cui era un mecenate proprio per le sue passioni. Un po' come il suo rapporto con il Premio letterario: da una parte l'amore per l'Elba, che considerava la sua casa di adozione; dall'altra la passione per i libri e la lettura che nascevano proprio dal suo essere anzitutto un lettore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA